LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 24-25 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 152 ?? (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,50; Finanziari, L. 7; Avvisi commerciali prima di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica, Fiori d'arancio, Seguendo la cronaca, Divertimenti — Cartelloni, L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039, 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giugno settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 32, Trimestre L. 16. Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 38

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Martelli, Galleria de « La Stampa »

Il primo incontro fra il Duce e Eden

Il patto navale anglo-tedesco, i progetti di accordo aereo e altre questioni sono stati esaminati nel colloquio durato circa due ore a Palazzo Venezia

Il comunicato ufficiale

ROMA, lunedì sera.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro britannico signor Eden e si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio durato circa due ore.

Durante tale colloquio sono stati esaminati il Patto navale anglo-tedesco del 18 giugno, i progetti di accordo aereo e altre questioni che hanno fatto oggetto della dichiarazione anglo-francese di Londra del 3 febbraio.

Stamane il Ministro britannico Eden, accompagnato dal segretario particolare Stanley, da William Strang, funzionario del dipartimento del Foreign Office che tratta gli affari relativi alla Società delle Nazioni, e dall'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Eric Drummond, si è recato a Palazzo Venezia, dove alle ore 10 ha avuto un primo lungo colloquio col Capo del Governo. Il colloquio si è protratto fino all'ora della colazione.

Alle ore 13 il Capo del Governo ha offerto all'Hôtel Excelsior una colazione in onore del Ministro inglese.

Molto probabilmente nel pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo un secondo colloquio.

Nello stesso pomeriggio il signor Eden riceverà i rappresentanti della stampa britannica. Questa sera egli interverrà ad un pranzo intimo all'Ambasciata inglese.

Il Ministro inglese Eden

Quali sarebbero i piani navali concretati nei colloqui di Londra

Sviluppo graduale degli armamenti — Limitazione del tonnellaggio unitario — Dichiarazioni di Ribbentrop

Londra, lunedì sera.

Il «Daily Express» dice di aver appreso da fonte competente che i negoziatori dell'accordo navale anglo-tedesco hanno dichiarato che le due parti sono pronte a prendere impegno di non impiegare i sottomarini contro le navi mercantili. Hanno poi convenuto di fissare il limite di 25 mila tonnellate per le navi da battaglia, di 3000 per gli incrociatori, di 600 e 800 tonnellate per i sottomarini.

Le parti si sono poi impegnate a non attrattare gli armamenti. La Germania aumenterà la sua flotta gradualmente sino al 1942. La Gran Bretagna, dopo scaduto il Trattato di Washington, ripartirà il suo programma di sostituzione fissato in parecchi esercizi, in modo che le ultime delle nuove unità da battaglia non saranno pronte per entrare in servizio se non dopo il 1943.

In un'intervista alla stampa, von Ribbentrop, dichiarando che l'accordo navale anglo-tedesco è il principio di una pratica politica di pace, ha aggiunto le seguenti osservazioni, a titolo personale, a proposito di probabili futuri inviti ad altre Nazioni:

«E' stata mia cura che io considero come scopo essenziale della mia vita di contribuire a realizzare una stretta collaborazione fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania, collaborazione nella quale gli altri Stati entrerebbero volontariamente. Penso che chi dice così ha ragione e che noi siamo sulla buona via».

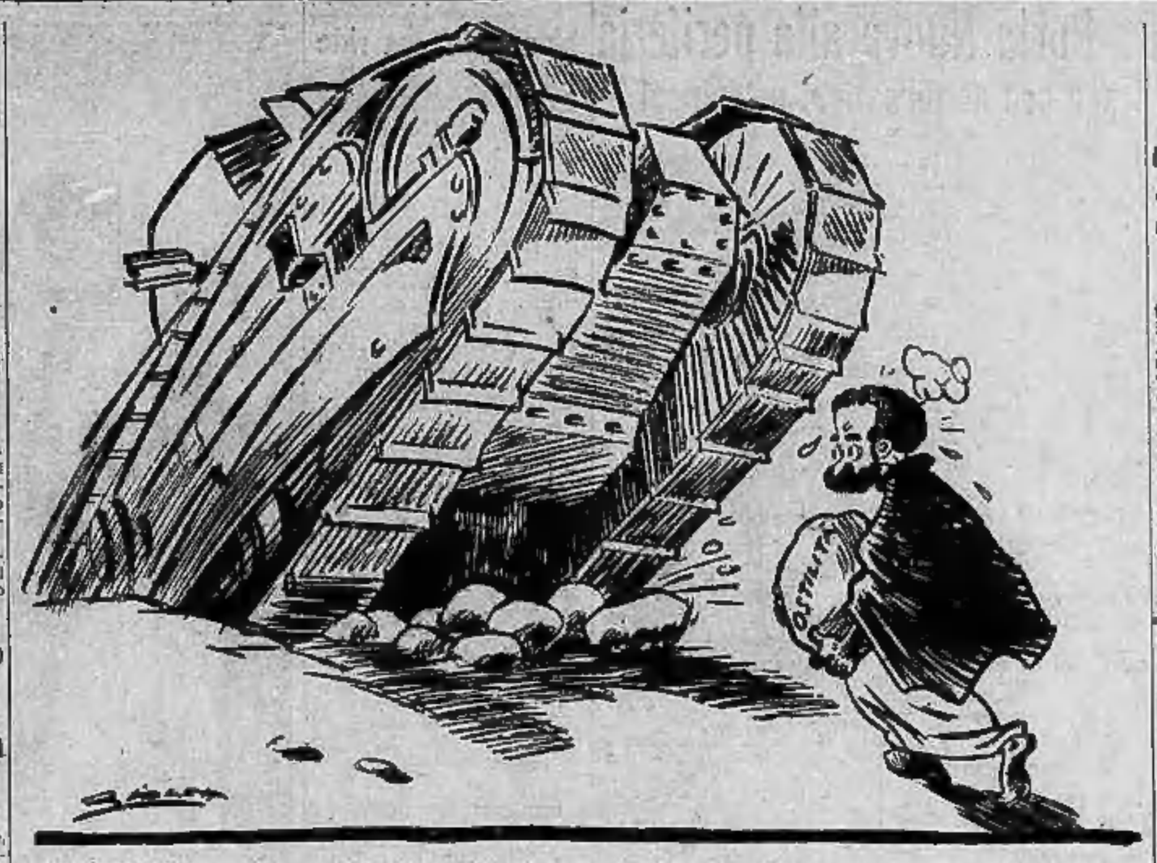
La fiducia francese nella politica italiana

Parigi, lunedì sera.

Molto misurati sono in genere i commenti francesi alla visita parigina di Eden e tutti ispirati ad attesa per quanto verrà comunicato da Roma sui colloqui del Ministro inglese con il Duce.

E' all'Italia che la Francia deve stringersi. Il Tachea d'encre, Gabriel Boissy scrive: «Il nostro interesse, il nostro dovere, la nostra fede sono di stare a fianco dell'Italia, non tiepidamente ma con intelligenza e con fervore. L'Italia in questo momento osserva e bilica il nostro atteggiamento. Decisa ai più duri sacrifici, non si contenterà di parole. Guardiamo di non perdere. Mussolini preferisce la Francia, ma ama sopratutto l'Italia. Non farà del dottrinarismo con le ambizioni germaniche verso l'est. Badiamo di non rimanere soli con le polveri delle steppe tra le mani. Per durare bisogna che rimaniamo occidentali e latini».

Lo scrittore allude al patto franco-sovietico che ha incontrato così poco favore in una parte dell'opinione francese, e che secondo alcuni spiega anche l'avvicinamento dell'Inghilterra alla Germania. Si teme inoltre la diplomazia tedesca, che col metodo garbato ha avuto tanto maggior successo che col metodo brusco. Si teme che come è riuscita a intendersi da sola a sola con l'Inghilterra, offrendo a questa un accordo vantaggioso sulla flotta, così possa accordarsi con l'Italia mostrandosi momentaneamente ragionevole nella questione dell'indipendenza austriaca. Molte sono le ragioni positive e negative per cui la Francia segue con fiducia sempre attenzione i colloqui di Roma, dove il giuoco è complesso e serrato. Ma, con amichevole discrezione, non si danno consigli nemmeno al giocatore che più preme. I giornali si limitano a riferire considerazioni dei loro corrispondenti romani.



IL NEGUS: — Corpo di mille schiavi, non lo ferma più nessuno... (DISEGNO DI BIOLETTO)

Le finanze francesi

Riduzione dell'interesse sui «Buoni della Difesa»

Parigi, lunedì sera.

Il Governo procedendo nella politica tendente a far diminuire il costo del denaro, ha deciso l'abbassamento in linea di principio dell'interesse dei «Buoni della Difesa Nazionale».

Negli ambienti finanziari si ritiene che il tasso sarà ridotto dal 4 ½ al 4 % e che il provvedimento entrerà in vigore domani.

La lotta antireligiosa nel Messico

Una bomba contro l'Ambasciata degli Stati Uniti

Città di Messico, lunedì matt.

Informano da New York che, per iniziativa del Cardinale Patrick Hayes, si sono svolte ieri mattina, in centoquaranta chiese cattoliche, delle manifestazioni, nel corso delle quali è stata apertamente recriminata la politica antireligiosa del Presidente Lazzaro Cardenas.

L'intervento nord americano nelle questioni di politica interna del Messico ha provocato qui un vivo fermento e ne è indizio l'attentato compiuto stanotte contro la sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti, le finestre della quale sono state divelte dall'esplosione di una bomba gettata da uno sconosciuto.

Pare comunque che il Governo intenda mitigare alquanto la campagna antireligiosa.

Sferico tedesco precipitato in mare

La pericolosa avventura degli aeronauti

OSTENDA, lunedì sera.

Lo sferico tedesco «Essen II», proveniente da Gelsenkirchen, è caduto in mare in prossimità di Ostenda. Due degli occupanti hanno abbandonato i resti dello sferico gettandosi a nuoto e sono stati salvati da gendarmi belgi. Gli altri due sono rimasti sulla navicella che va alla deriva.

All'ultimo momento giunge notizia che anche gli altri due aeronauti sono stati tratti in salvo da un'imbarcazione belga.

Un «carillon» a Berlino di propaganda demografica

Berlino, lunedì sera.

Si annuncia che verrà prossimamente eretta, in una delle principali vie della Capitale, una torre campanaria avente funzioni di propaganda demografica. Infatti le campane che vi saranno installate daranno nove rintocchi a festa ogni cinque minuti per annunziare altrettante nascite nel territorio del Reich. Parimenti, sette rintocchi funebri annunceranno altrettanti decessi.

Il «carillon» della nuova torre sarà quello che ha avuto tanto successo alla recente esposizione «Le meraviglie della vita».

Il Segretario del Partito a Vercelli

Il Segretario del Partito mentre parla alle cinquantamila mondine al raduno di Vercelli.

La piccola Alessandra d'Absburgo

La principessa Ileana di Romania, consorte dell'arciduca Antonio d'Absburgo, recentemente fotografata con la sua terzogenita, la principessa Alessandra, nel castello di Sonnenborg, presso Vienna.

Joe Louis l'avversario di Carnera doveva essere rapito

New York, lunedì matt.

Giunge notizia da Mountain View (New Jersey) che la Polizia armata di mitragliatrici è riuscita a mettar piede in un ritrovo di *gangsters* arrestando tutti i presenti.

Si afferma che la banda, ora assicurata alla giustizia, avesse preparato il rapimento del negro Joe Louis, il peso massimo che incontrerà Carnera nella serata di domani.

La signora Roosevelt ha acconsentito di assistere all'incontro di pugilato che opporrà, domani sera, il peso massimo negro Joe Louis all'ex-campione del mondo Primo Carnera.

Sarà questa la prima volta che la moglie di un Presidente della Repubblica assisterà ad un importante incontro di pugilato.

I ribelli delle Asturie

Quattro condanne a morte e 36 alla reclusione perpetua

Oviedo, lunedì sera.

Il «Consiglio di Guerra» ha giudicato sessantatrè abitanti di Turon accusati di omicidio nel corso della rivolta delle Asturie dall'ottobre scorso.

Quattro imputati sono stati condannati a morte, trentasei alla reclusione perpetua, sette a dodici anni di carcere, gli altri sono stati assolti.

53.550 viaggiatori sui rapidi popolari

Roma, lunedì sera.

Il giorno 23 corrente (Corpus Domini) con 18 treni, ieri 23 con 52 treni ed oggi 24 con un altro treno popolare, su un percorso medio complessivo di andata e ritorno di km. 332 si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 53.550 viaggiatori.

Il commercio estero e le rappresentanze consolari

Roma, lunedì sera.

La Confederazione fascista degli Industriali ha diretto alle Federazioni nazionali e alle Unioni provinciali una circolare nella quale viene affermata la necessità che le Ditte esportatrici nel procedere alla scelta dei propri agenti di commercio e dei propri consulenti legali all'estero non trascurino di consultare le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, le quali, per la loro attrezzatura e conoscenza che hanno delle locali condizioni economiche, possono non soltanto facilitare l'opera di penetrazione industriale e commerciale delle Ditte italiane nei Paesi esteri, ma possono anche fornire utili e interessanti pareri sulla identità delle persone alle quali può essere affidata la tutela dei propri interessi.

S. E. Baistrocchi a Potenza

Brillanti manovre compiute dai Battaglioni di Camicie Nere

Potenza, lunedì sera.

E' qui giunto S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra per ispezionare il 6.o Gruppo Camicie Nere composto dei Battaglioni di «Forlì», «Ravenna», «Palermo» e «Cuneo» e le Compagnie mitraglieri di Benevento, che fra qualche giorno dovranno partire per l'Africa Orientale.

Ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto, dalle autorità militari e dalle gerarchie, S. E. Baistrocchi si è recato in località Bellavista, ove ha passato in rivista i magnifici Battaglioni, che hanno sfilato poi in maniera imponente.

E' seguito il rapporto di tutti gli ufficiali, ai quali il Sottosegretario alla Guerra ha impartito alcune precise istruzioni sull'addestramento tattico, facendole praticamente poi attuare sul terreno da una compagnia del Battaglione «Ravenna». La breve e movimentata azione, integrata da una manovra di tutti i battaglioni agli ordini del generale Montagna, svoltasi sotto una pioggia dirotta, ha dimostrato ampiamente lo stato perfetto di addestramento raggiunto dai reparti di Camicie Nere. S. E. Baistrocchi ha riunito quindi in quadrato le truppe, alle quali ha rivolto vibranti e commosse parole di fede e di incitamento.

Mentre le Camicie Nere ritornavano ai propri attendamenti, S. E. Baistrocchi si è recato nel villaggio militare di nuova costruzione, ove ha passato in rivista due battaglioni del R. Esercito.

Il comportamento marziale delle truppe, lo sfilamento perfetto, lo spirito altissimo che anima ogni soldato, hanno dato motivo al Sottosegretario di Stato di rivolgere parole di encomio ai comandanti.

Subito dopo S. E. Baistrocchi si è portato a visitare minutamente gli accampamenti dei Battaglioni Camicie Nere in contrada S. Antonio e si è compiaciuto per lo sforzo non lieve fatto dal Comune di Potenza per sistemare gli accampamenti delle truppe.

L'entusiasmo dei militi durante la visita del Sottosegretario alla Guerra ha raggiunto momenti di intensità commovente. Episodi numerosissimi hanno messo in luce lo spirito combattivo dei giovani e dei giovanissimi. Il saluto al Re e al Duce, gridato con cuore e con fede, ha posto termine all'ora di superba fusione di animi fra comandanti e gregari, mentre S. E. Baistrocchi si dirigeva verso il Palazzo del Governo per una breve sosta.

Nell'antistante piazza Mario Pagano, ove già si trovavano in perfetto inquadramento nove Centurie di Giovani Fascisti, si è radunata tutta la popolazione di Potenza e S. E. Baistrocchi da un balcone del palazzo ha ordinato il saluto al Re e al Duce, cui la folla ha risposto con vibrante entusiasmo.

Prima di partire il Sottosegretario alla Guerra ha visitato la Caserma Lucania, sede del gruppo e della Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria.

S. E. Starace visita Perugia

Perugia, lunedì sera.

Stamane l'on. Starace è giunto a Perugia per presiedere il Direttorio delle Gerarchie provinciali, per inaugurare alcune opere sorte per la tenace volontà delle Camicie Nere dell'Umbria. Alle ore 10, a Passignano sul Trasimeno, ha inaugurato il nuovo lido «Augusta Perusia» e ha presenziato ad un'imponente adunata dopolavoristica. La accoglienza della popolazione è stata delirante.

Ha proseguito poi per Perugia. Lungo la Via Cortonese i fascisti rurali lo hanno salutato con manifestazioni commoventi. Nella città ha passato in rassegna le forze del Partito e quindi, dinanzi ad una folla acclamante, in piazza Quattro Novembre, i mutilati e i feriti di guerra hanno offerto al platone tipo dei Giovani fascisti due mitragliatrici.

L'on. Starace ha parlato al popolo, suscitando indescrivibili manifestazioni al Fascismo e al Duce.

Il Direttorio Nazionale convocato per il 1.o luglio

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni in data odierna, comunica che la convocazione del Direttorio Nazionale del P. N. F., fissata per il 27 giugno, è rinviata al 1.o luglio, alle ore 10.

La vittoria della "Fiorentina„ contro l'"Ujpest„

Una fase della combattuta partita Fiorentina-Ujpest, svoltasi ieri allo Stadio Berta di Firenze, e conclusasi con la vittoria della squadra italiana. La fotografia ritrae il vano tentativo di parata del portiere magiaro, sotto l'impeto della «cannonata» di Fasanelli che ha segnato il primo punto.

L'America e la televisione

Un colossale tentativo di esperimento — Si vorrebbe un intervento di Marconi

New York, lunedì mattino.

L'America si preoccupa fortemente dello sviluppo che la televisione sta prendendo in Inghilterra. Pare che gli americani intendano prendere l'offensiva in grande stile per non lasciarsi vincere nella concorrenza inglese. Essi vogliono fare uno sforzo iniziale ma grandioso, da mettersi in testa a tutti i concorrenti sul campo pratico della televisione.

David Sarnoff, presidente della Radio Corporation americana ha esposto un imponente progetto per dar vita reale ed effettiva allo sviluppo della televisione negli Stati Uniti, tentando di precorrere, se non nel tempo, nella perfezione degli apparecchi, il perfezionamento delle stazioni di televisione inglesi.

Il Sarnoff è partito da un concetto abbastanza curioso per chi vuole realizzare: egli cioè ha negato tutto quanto fu sinora fatto, affermando che lo stato attuale della tecnica in materia di televisione è tutt'altro che soddisfacente e non merita perciò eccessiva fiducia: bisognerebbe, secondo il Sarnoff, ricominciare con criteri nuovi e migliori per riuscire a qualche cosa di veramente concreto, pratico e commerciale per tutto il pubblico. Il Sarnoff ritiene che ciò è da attendersi principalmente, se non esclusivamente, da Marconi che è un genio, mentre gli altri sono degli artefici e dei tecnici.

Per giungere ad un qualche risultato immediato nella costruzione di un apparecchio veramente adatto e pratico sia nella trasmissione che nella ricezione delle visioni, il presidente della Radio Corporation ha deliberato di stanziare dodici milioni per esperienze pratiche da iniziarsi immediatamente. Egli spera con ciò di far uscire definitivamente dal laboratorio la televisione e portarla sul campo dell'attuazione diretta, utilitaria per tutti.

Davide Sarnoff vorrebbe poter persuadere Guglielmo Marconi a curare direttamente la risoluzione pratica del problema della televisione, invitandolo in America dove gode di una popolarità assoluta ed una influenza che sarebbe benefica per tutti gli studiosi e tecnici della materia: egli propone di trovare il modo concreto di avere Marconi anche se questi è impegnato con le sue società inglesi e specialmente con la «Marconi E.M.I.» che sta preparando i suoi apparecchi riceventi, dei quali già diversi sono in funzione, collegati alla stazione trasmittente del Crystall Palace di Londra, dove la Compagnia Baird continua le sue trasmissioni sperimentali, adoperando i due sistemi Baird e Marconi alternatamente. Se Sarnoff riuscisse ad accordarsi con Marconi, riterrebbe di potere in breve realizzare ogni suo progetto pratico.

Un'ondata di caldo sul Mediterraneo

Parigi, lunedì sera.

L'ondata di caldo che si è abbattuta sull'Europa occidentale e sull'Africa Settentrionale ha raggiunto la massima intensità a Benguerir (Marocco francese), dove il termometro è salito ieri a 144 gradi di Fahrenheit.

Stramberie della moda

Ad Ascot, sul famoso campo di corsa ippiche, naturalmente!

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL MINISTRO EDEN è giunto ieri a Roma, proveniente da Parigi.

A VERCELLI, IL SEGRETARIO DEL PARTITO ha assistito alla ormai tradizionale parata delle mondariso. Cinquantamila donne erano radunate nella industre cittadina. In seguito S. E. Starace si è recato a Novara e a Intra.

15.000 EX-COMBATTENTI sono convenuti ieri a Milano per una riunione cui ha partecipato il Direttorio dell'Associazione.

DA S. MARINO A FORLI' si è svolto un pellegrinaggio di ex-Garibaldini e Volontari in memoria del cinquantenario della morte di Don Giovanni Verità, il prete che nel 1849 agevolò la fuga di Giuseppe Garibaldi.

DALMATI E ALTO ATESINI sono ospiti di Roma; assieme sono i Giovani Fascisti di Bolzano rappresentanti i F. G. C. di quella provincia.

TORINO

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ha visitato il R. Educatorio della Provvidenza, nel secondo centenario della istituzione. Il Principe nella giornata di ieri si è pure recato a visitare la Consolata. Nel pomeriggio ha assistito alle corse di Mirafiori ed all'incontro Vittoria-Juventus.

PER LA CHIUSURA DELLA MOSTRA DELLE INVENZIONI, avutasi ieri, S. E. Thaon di Revel ha inviato un messaggio al Duce.

IL FEDERALE HA VISITATO il Fascio di Buttigliera Alta, ove gli è stata presentata la signora Giuseppina Chiarle, che partecipò attivamente alle azioni squadriste della vigilia.

ESTERO

L'ACCORDO ANGLO-TEDESCO è tuttora al centro delle discussioni politiche internazionali. Il Foreign Office ha diramato un comunicato, nel quale l'accordo stesso viene chiamato scambio di vedute preliminari.

VON RIBBENTROP è tornato da Londra a Berlino per fare un rapporto al Cancelliere dalle trattative svolte.

LA CRISI JUGOSLAVA sarebbe risolta con l'incarico dato dal Reggente a Stojanovich, già Ministro delle Finanze del Gabinetto di Jeftic.

PRO E CONTRO LA MONARCHIA fervono in Grecia vivissime polemiche.

LA POLITICA CINESE pare si trovi ad una nuova svolta, per i sintomi di riavvicinamento fra gli avversi Governi di Canton e Nanchino. Il Governatore della provincia di Chahar, Sun Te Yuan, si è dimesso dalla carica.

SPORT

MAGNIFICO SUCCESSO ha avuto la gara Milano-Modena dietro allenatori meccanici. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Learco Guerra, alle ore 18,35, impiegando a compiere i 100 chilometri del percorso ore 4,20, alla media, da Milano a Parma, di Km. 36, e da Parma a Modena di Km. 63 orari; 2. Olmo, alle 18,38'2"; 3. Secondiati, alle 18,39'14"; 4. Bini; 5. Girardengo; 6. Zucchini; 7. Borsari; 8. Medri; 9. Maggioni; 10. Dell'Argine.

IL GRAN PREMIO DI FRANCIA ha dato i seguenti risultati: 1. Caracciola (Mercedes-Benz) che ha coperto i 500 chilometri del percorso in ore 4,0'56" 6/10, alla media oraria di Km. 124,571; 2. Von Benuchitsch (Mercedes-Benz) in ore 4,0'55" 1/10; 3. Zehender (Maserati); 4. Fagioli (Mercedes-Benz); 5. Rosemeyer (Auto Union); 6. Seaman (Maserati).

COPPA EUROPA. — Juventus, Fiorentina, Hungaria, Sparta, Zidenice, Ferrovarosi, Slavia e Austria si sono qualificate per i quarti di finale.

Interessamento di S. E. De Vecchi

per la festa del Circolo degli Artisti

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, prima di lasciare Torino, ha voluto onorare di una sua visita il Circolo degli Artisti, nella sua sede estiva sul Po. Accompagnato dal presidente del sodalizio, on. Michele Alessandro Orsi, il Quadrumviro è stato accolto alla casina dell'Eridano da calorose attestazioni di deferente affetto. Memore d'essere stato per lunghi anni presidente della Promotrice delle Belle Arti, il conte De Vecchi si è trattenuto affabilmente a colloquio con i soci presenti e, avendo appreso che molti di essi erano occupati nell'allestimento della tradizionale festa che dovrà aver luogo la sera del 29 corrente, ha voluto essere minutamente informato dei particolari ed ha avuto parole di lode e di incoraggiamento per l'iniziativa che, come tutte quelle del benemerito Circolo, tende a mantenere vivo lo spirito di giovinezza fra gli artisti e fra tutti coloro che si interessano alla vita ed ai problemi dell'arte.

Ufficio di coordinamento

della Confederazione agricoltori

Nei giorni scorsi ha iniziato la sua attività a Torino l'Ufficio interprovinciale di coordinamento della Confederazione fascista degli Agricoltori per le Provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Novara, Cuneo, Genova, Savona e Imperia. Capo dell'Ufficio è stato nominato dalla superiore Confederazione il dott. Vasco Ferrari, e all'Ufficio stesso è addetto per i coltivatori diretti il camerata Uva, direttore di Unione.

In memoria dei Caduti

A cura del Gruppo ex-Combattenti *Monfello* è stata ieri officiata, nella chiesa parrocchiale della Crocetta una funzione religiosa. Numerosi camerati hanno assistito alla mesta, celebrata dal cappellano militare don Solero. Al Vangelo egli ha rivolto ai presenti un breve discorso di rievocazione del sacrificio compiuto dai Camerati Caduti, sacrificio che — valorizzato dalla Rivoluzione — ha dato frutti di grandezza e di potenza per la Patria.

TORINO DI GIORNO

Biglietto da una lira

Da Porta Nuova alla periferia

per uso di forestieri e torinesi

Sì, parliamo dei tranvai...

Non si allarmino i dirigenti della A.T.M., non ne diremo male.

Non sorridano i lettori, sempre pronti a scrivere lettere del pubblico per lamentare deficienze tranviarie; non ne diremo bene.

Parliamo dei tram. Così, come sono, fragorosi e un tantino prepotenti, tanto da giustificare il pittoresco appellativo loro dato dal fiorito gergo del popolino «furiòn», pieni zeppi in certe ore del giorno, in ritardo qualche volta, ma sempre per tanto comodi, quale che sia la necessità per cui si fora la mano in un cesto, imperativo, rassegnato, assonato, frettoloso, onde far fermare il carrozzone.

Strepito di ferraglie

Abbiamo detto fragorosi e facciamo tosto una ammenda. L'avvicinarsi di una carrozza tranviaria è sì, annunciato da un grande strepito di ferraglie, ma, almeno, ci è risparmiato quello squillo di tromba che l'articolo 9 della concessione data il 1° luglio 1871 dal Comune per l'esercizio della primissima linea tranviaria recava come obbligatorio «a provvenire ogni inconveniente o pericolo, prima di giungere a qualsiasi crocicchio...» e, allora, si trattava di un carrozzone con più legname che ferro, trainato da due rozzini, molti decaduti, sul basso ceto dei cavalli pubblici.

Era, si è detto, la prima linea e partiva, naturalmente, da piazza Castello. Scendeva per via Lagrange, imboccava via Nizza, quasi prosaga del grande sviluppo che la città avrebbe preso in quel senso, per raggiungere la vecchissima barriera daziaria, in quello che ora si chiama piazza Giosuè Carducci.

Binario unico, quattro raddoppi, sei vetture in esercizio: cavalli 12, uomini idem.

No, lettore, non è preistoria.

Eppure, allora v'era in quegli sparuti rozzini di che dipator les bourgeois, almeno per i ricchi che dalle vallate sbarcavano a quella stazione che non veramente aveva a Porta Nuova».

Oggi, ricchi e non stupiscono di pari grado quando scendono alla nostra stazione centrale e vengono come scodellati caldi caldi nel gran piazzale di Carlo Felice, di recente al giardino verde di alberi e lieto di quel solleticio campillo che alcuni chiamano fontana.

E, subito, si appalesa la utilità, grande come tutte le cose modeste, dei tranvai, dell'umile tranvai.

A Porta Nuova le linee ci si trovano quasi tutte. E' come una offerta al forestiero. Un rapido sguardo è sufficiente, anche a cechi, il quale sia fornito di indicazioni seminarie, per trovare un mezzo di locomozione che lo porti verso la località desiderata.

Fermata doppia

Nord, sud, levante o ponente sono lì, a disposizione di ciascuno. Un accenno del portabagagli, un breve colloquio con la guardia civica di fazione, bastano per avere il «numero» che è la chiave del primitivo orientamento.

Negli orari delle nostre tranvie quella di Porta Nuova è una fermata che viene considerata come doppia, almeno per la perdita di tempo. Qui infatti vi è smistamento non soltanto di persone, ma pure di bagagli.

Si sale davanti, si scende dalla parte posteriore, o viceversa. Questo, in verità, è un problema non ancora del tutto definito, ma, con alquanta buona volontà dall'una o dall'altra parte si finisce per sempre di venire ad un accordo fra tranviari e passeggeri e spesso i primi aiutano i secondi nella sistemazione di un bagaglio non sempre leggero e poco voluminoso.

Seguono poi le trattative sul prezzo del biglietto, le informazioni sul percorso della linea, che si concludono col rituale «quando sarò giunto, mi faccia scendere», cosicchè il bigliettario, che è guida, del tranvai, dell'umile tranvai.

La quinta linea vede invece molto spesso facce tristi. Passa davanti all'ospedale S. Giovanni, e ognuno che chiede indicazione al fattorino è preoccupato, né nasconde le sue apprensioni.

Il suo numero, dodici non è neppure lui dei più allegri. Ad un capolinea si accalcano donne in lutto portando fiori. Verso quell'altra parte v'è un edificio per sosperi del quale, chi proprio vi è costretto a chiederlo, abbassa la voce arrossendo: forse si augurerebbe di portare anch'egli dei fiori ad un parente morto che non un dono ad un carcerato.

Ma non tutto è così triste. Allegri e pieni di vita l'undici e il «nove» radunano quasi ogni domenica migliaia di forestieri, per portarli su, in periferia, verso lo stadio, sportivo ove si grida, si gioisce, forse anche si soffre, ma il sangue pulsa più gagliardamente per seguire l'esito di una lotta cavalleresca fra uomini vigorosi, forti, leali.

* * *

(Foto GHERLONE)

Onorificenze

a benemeriti insegnanti

La annuale riunione della Sezione torinese della Lega Italiana di Insegnamento ha avuto ieri particolare carattere di solennità, e per la presenza dei rappresentanti di tutte le maggiori autorità e in quanto nella occasione si sono distribuiti premi e segni di riconoscimento ad alcuni insegnanti in modo speciale distintisi nel campo educativo. La medaglia d'oro dei benemeriti è stata così consegnata al prof. Luigi Cassarino ed al prof. Cesare Rossi, i quali, ambedue, da vent'anni dànno l'opera loro a favore dei giovani.

Il cav. Formica, oratore ufficiale, ha esaltato l'ideale nobilità della missione educativa, valorizzata e posta all'opera della vita nazionale dal Regime. La riunione, che ha visto l'ampia sala del Teatro Alfieri gremita di folla, si è chiusa con ripetuti «alalà» al Duce.

RONDA

Non rade, ma ride

Ieri il rondista ha chiesto licenza, e mentre il giornale va in macchina egli è in fila al campo del Dopolavoro Ferroviario per assistere all'incontro di calcio fra i parrucchieri di Torino e quelli di Milano.

Una cosa così ghiotta non se la poteva lasciare sfuggire, data anche la simpatia che lega i giornalisti ai barbieri. Non avete mai pensato che fra le due categorie esiste una certa colleganza? Se il giornalista fa o rappresenta il giornale scritto e stampato, il barbiere rappresenta o fa... il giornale parlato!

Primo di andarsene, però, il cronista usurpa le funzioni dei colleghi sportivi ed anticipa il resoconto della partita.

Il risultato è stato condotto magnificamente, malgrado il terreno pesantuccio delle fastidiose ondulazioni... Marcel, i giocatori lavoravano con una straordinaria leggerezza di mano, mai di piede, e a ciò si deve se la partita è stata sempre un po' brillante, oltre brillantina. Il contro attacco torinese si è dimostrato abilissimo nei tiri radenti, con i quali più volte ha centrato la rete avversaria. Il nostro punteggio sarebbe stato anche superiore (non possiamo pensare che sia la squadra torinese a soccombere!) se il giocatore Barinella — ala sinistra — di cui sono note le virtù nei contropiede, non avesse al ter'ultimo minuto fallito un punto calciando... contropiede.

Un solo incidente in tutto l'incontro: il terzino milanese Schiuma è caduto violentemente a terra battendo del capo, ma è bastata una buona frizione alla colonia per rimetterlo in forma. Faceva molto caldo, ma gli atleti combattevano la sete succhiando delle ottime caramelle.

Se — come è indubitato — la squadra dei figari subalpini vincerà, anche domani essi faranno vacanza, e tutti canteranno!

Il figaro mostrano oggi non vede che ha vinto il meneghin dal gioco crude.

e mentre lo sconfitto il cor si rode ei — chiusa la bottega — se la ride.

MAC

Chiede 160 mila lire per indennità di licenziamento

E' stata discussa dinanzi alla nostra Corte di Appello in funzione di Magistratura del Lavoro una importante causa tra la Ditta Bacci, Boggero, Marconi di Genova e l'impiegato Mario Bigliori. La causa è stata decisa dalla nostra Corte in sede di rinvio da parte della Cassazione. La Ditta è stata difesa dagli Avvocati: Senatore Pietro Cogliolo, comm. C. A. Cobianchi e Maurizio Bianchi di Genova; l'impiegato è stato assistito dagli avvocati Antonio Okmar e Giuseppe Capponi di Genova.

La Corte, accogliendo la tesi della Bacci, Boggero, Marconi, ha assolto questa da tutte le domande del Bigliori mettendo termine così ad una lunga vicenda giudiziaria che nelle sue precedenti fasi aveva segnato la vittoria del Bigliori.

Questi, asserendo che la Bacci, Boggero, Marconi aveva rilevato dalla Ditta Carpaneto di Sampierdarena l'azienda di presa e consegna a domicilio delle merci dalle stazioni ferroviarie di Genova, chiedeva a seguito del suo licenziamento, la somma di L. 160.000 per indennità in relazione al servizio prestato vuoi alle dipendenze della Bacci, Boggero, Marconi, vuoi alle dipendenze della Carpaneto, presso la quale aveva dato la sua opera per oltre 36 anni.

Il Tribunale e la Corte di Appello di Genova avevano accolto le richieste del Bigliori ritenendo che la Bacci, Boggero, Marconi, per quanto non fosse cessionaria della azienda Carpaneto, si fosse impegnata di rispettare, agli effetti della determinazione della indennità di legge in caso di licenziamento, l'anzianità maturata presso la Carpaneto dagli ex-dipendenti di quest'ultima che aveva assunto al suo servizio.

La Cassazione aveva cassato la sentenza della Corte di Genova. Ora, la nostra Magistratura del Lavoro, in obbedienza all'insegnamento del Supremo Collegio, ha definitivamente respinto le domande Bigliori.

L'importanza della causa è duplice. In primo luogo perchè vien fissato il principio per cui in materia di appalti nell'interesse dello Stato il nuovo concessionario non è continuatore della azienda del concessionario precedente. In secondo luogo perchè numerosi impiegati licenziati attendevano l'esito del presente giudizio per muovere causa anch'essi.

URTATA DA UN CARROZZONE TRAMVIARIO della ventesima linea mentre attraversava corso Racconigi, verso le ore 10 di ieri, la casalinga Orsola Olivero in Veneziano di 58 anni, abitante in via Buenos Ayres 3, riportava contusioni al capo, per le quali il dott. Sacco dell'ospedale Martinetti la giudicava guaribile in dieci giorni.

Il Principe di Piemonte all'Educatorio della Provvidenza

S. A. R. si intrattiene affabilmente con una piccola allieva del secolare glorioso Istituto cittadino.
(Foto GHERLONE).

Stamane l'Arma del Genio ha solennizzato la sua festa

Il Primo Reggimento Genio Ferrovieri e la Sezione di Torino dell'Associazione del Genio hanno festeggiato questa mattina, presenti autorità militari e politiche, la festa dell'Arma; la festa ricorda uno dei fatti più gloriosi della grande guerra: giugno 1918, la battaglia del Piave.

Nella bella e modernissima Caserma di corso Brunelleschi si sono così fraternamente riuniti gli anziani, agli ordini dell'ingegnere Balsanelli, dell'ing. Merkl e dei membri del Direttorio della Sezione di Torino, dell'Arma ed i giovani soldati del Genio per cementare i vincoli di fratellanza e cameratismo che li uniscono e commemorare le glorie dell'Arma.

Ad accogliere le autorità era il colonnello Jacca, comandante il Reggimento, con tutti gli ufficiali. Alle ore 9, ricevuti con gli onori militari, giungevano il generale Zucchi ed il generale Pasquali. Erano pure presenti il rappresentante del Prefetto, il console Moreno per il Segretario federale, il vice-Podestà conte Gloria, i Comandanti i varii Raggimenti della Divisione, il tenente colonnello Paglieri, dei RR. CC., e una numerosa rappresentanza di ufficiali del Presidio e di allievi dell'Accademia.

Dopo la rivista alle truppe — durante la quale la Banda reggimentale ha, tra l'altro, suonato il nuovo inno dell'Arma, composto dal maestro Cosa — il colonnello Jacca ha fatto un breve discorso; quindi l'ing. Balsanelli, presidente della Sezione di Torino dell'Associazione del Genio, ha illustrato le glorie ed il passato dell'«Arma silenziosa», risalendo fino alle sue remote origini.

Le autorità hanno in seguito visitato la nuova e moderna Caserma.

Nell'adiacente Poligono hanno poi assistito ad esercitazioni ginniche dei soldati e a gare sportive, che ne hanno messo in evidenza la magnifica preparazione fisica e l'altissimo morale; sono stati poi cantati gli inni nazionali. Ha chiuso infine la cerimonia la consegna di premi in danaro ai ferrovieri più meritevoli.

A mezzogiorno, inoltre, nelle eleganti sale del Circolo ufficiali della Caserma di corso Brunelleschi è stato offerto un pranzo a tutti gli ufficiali del Corpo.

Il saluto delle Camicie Nere agli Universitari

che partono per l'Africa Orientale

Il comando della 1.a Legione Sabauda comunica che tutti gli ufficiali in congedo e nella Riserva debbono, in uniforme ordinaria, trovarsi alle ore 20,45 di domani martedì, sotto i portici di piazza Carlo Alberto per salutare le Camicie Nere della Legione Universitaria che partono per l'Africa Orientale.

Come abbiamo già pubblicato ieri Camicie Nere e popolo assisteranno domani alla semplice ed austera cerimonia della consegna della fiamma di combattimento fatta dal Segretario Federale al Comandante la Compagnia Universitaria centurione De La Forest, per porgere ai partenti con una spontanea dimostrazione un caloroso augurale saluto. Fra i militi che formano il primo contingente di studenti universitari mobilitati in tutta Italia vi è il camerata e collega Guido Pallotta Legionario fiumano, tenente della vigilia e per moltissimi anni a capo del Gruppo Universitario torinese di cui fu animatore instancabile. Capo manipolo, essendo già completi i quadri degli ufficiali partenti, egli ha compiuto il nobile gesto di rinunciare al grado e pur di partire col suoi militi ha accettato quello di semplice capo squadra. Al valoroso camerata corre a tutti i goliardi che al par di lui si accingono a servire in umiltà la Patria, agli ordini del Duce, porgiamo un cameratesco, caloroso, augurale saluto.

Alla "Fiera del Giocattolo,,

Dopo l'acquisto di una vetturetta nei chioschi di piazza San Carlo, il piccolo automobilista imita, in tutto, alla perfezione, i grandi, nelle varie operazioni che l'acquisto gli impone. Qui, per esempio, si accinge a pagare la quota di posteggio!...
(Foto GHERLONE).

La messa d'oro di padre Ribero

La Piccola Casa della Divina Provvidenza ha festeggiato oggi la ricorrenza del 50 anni di apostolato sacerdotale del suo capo spirituale, Padre Ribero, il Rettore dell'Istituto ha difatti celebrato la sua Messa d'oro.

La cerimonia religiosa si è svolta questa mattina alle ore 7 nella chiesa maggiore della Casa. Padre Ribero era assistito nella celebrazione da mons. Palesari del canonico Tarelli e da don Virgilio Guarneri. Assistevano tutti i padri e i sacerdoti anziani della Piccola Casa e molti religiosi della Congregazione residenti in provincia presso le Case succursali. Monsignor Mazzini pronunciava un breve discorso.

Nel pomeriggio di ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo si era personalmente recato al Cottolengo per esprimere i propri voti augurali a Padre Ribero. Sempre la serata di ieri i ricoverati delle sezioni maschili avevano svolto una accademia, nella quale con i canti degli appartenenti alla Famiglia del Tommasini ed a bruni musicali eseguiti dalla mandolinistica degli invalidi, si erano avuti monologhi e recitazioni da parte di numerosi ricoverati. Stasera uguale festicciola sarà organizzata dalle sezioni femminili.

Un giornalista della Carrillonare

La traslazione della salma di Stefano Scala

Una suggestiva cerimonia s'è compiuta stamane, in omaggio all'avv. Stefano Scala, giornalista che aveste a Torino per cinquant'anni la sua attività, morendo nell'agosto del 1922. Dal cimitero della Madonna di Campagna ove era stato sepolto — perchè morto presso quei Cappuccini — i suoi resti mortali sono stati rimossi e, racchiusi in un cofano decoroso, furono trasportati al Camposanto generale.

L'avv. Stefano Scala, nato nel 1848 a Genova, e a 22 anni già professore di diritto a quell'Università, fu chiamato a Torino nel 1882 per fondarvi un giornale quotidiano *Il Corriere di Torino* da un forte gruppo di cattolici che mal vedevano l'intransigenza temporalista della «Unità Cattolica» del teol. Margotti. Il giornale portava subito tentata la sua impresa «Propugna la riconciliazione della Chiesa con lo Stato»: esso fu particolarmente sostenuto dal Cardinale Gaetano Alimonda, che pubblicò un opuscolo «I voti degli italiani» in cui sosteneva la tesi conciliatoristica con fermezza; e dal Principe Amedeo Duca d'Aosta. Mutato il titolo in *Corriere Nazionale* per dare maggiormente il significato politico che s'era proposto, quando la trattativa per la conciliazione avviate da Francesco Crispi a mezzo di P. Tosti, di Mons. Carini (figlio del generale garibaldino) e a cui non era estraneo Mons. Bonomelli Vescovo di Cremona, anche il *Corriere Nazionale* dovette cessare la sua propaganda in proposito. Si mutò in *Italia Reale* e morì alla vigilia della «guerra silenziosamente».

Un gruppo di vecchi amici dell'avv. Scala volle dare ai suoi resti mortali una conveniente sepoltura: per questo acquistò nella prima ampliazione del Camposanto generale una tomba perpetua, non distante da quella che racchiude i resti mortali di Silvio Pellico.

Alle 8,30 di stamane furono esumati dal cimitero della Madonna di Campagna gli avanzi mortali dell'avv. Scala ed accompagnati con molto onore al Camposanto ove alle 9,30 vennero accolti da una folta schiera di ammiratori. Il cofano venne tosto portato presso la tomba e dopo la benedizione impartita dal Padre Lorenzo da Caraglio, e depositivi sopra fiori di fiori, fu interrato, mentre si chinavano i gagliardetti del Sindacato giornalisti e dell'Opera spazzacamini dello Scala fondata. Il comm. Zanzi ringraziò il comm. Lupo per l'interessamento svolto presso il Comune onde ottenere la tomba perpetua.

Pel il centinaio di intervenuti alla cerimonia si raccolse nella chiesa del Cimitero ove P. Lorenzo celebrò la Messa di requiem.

Manifestazione dell'O. N. B.

Gara di marcia di Avanguardisti

Il Comitato provinciale dell'O.N.B. ha fatto disputare ieri alle ore 10 nel Parco del Valentino una marcia interregionale di regolarità, cantando gli inni della Patria, di Km. 4 in 30 minuti primi, riservata a squadre di dieci avanguardisti, in divisa ginnico-sportiva armati di moschetto. Tutte le otto Legioni (ottime) hanno entusiasticamente partecipato per vincere i molti premi di cui era dotata l'interessante gara. La Legione 284 con sette squadre partecipanti vinse il premio speciale di rappresentanza. Altre gare sportive sono già fissate per dar modo ai nostri forti e volonterosi avanguardisti di crescere nello spirito fascista e guerriero voluto dal magnifico Duce.

Il Cardinale Arcivescovo a S. Massimo

Domani 25 i torinesi ricordano la figura di S. Massimo che fu il primo Vescovo della città ed ha lasciato non poche omelie sulla Vergine che si spera vedere presto pubblicate con testo critico; nella chiesa omonima vi sono specialissime funzioni; al mattino la messa solenne alle ore 10. Alle ore 20 vi sarà il panegirico del Santo tenuto da mons. Del Pra; quindi S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

La recita delle Giovani Fasciste

Al Teatro Rossini la Compagnia filodrammatica delle Giovani Fasciste ha dato nel pomeriggio di ieri la annunciata recita. Buon successo di pubblico e di applausi ha premiato lo sforzo delle brave e volonterose interpreti, alle quali hanno espresso il proprio compiacimento le dirigenti dell'organizzazione presenti alla rappresentazione.

Riunione di funzionari

dei Sindacati dei coltivatori diretti

Presso la sede dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori ha avuto luogo il convegno dei funzionari addetti ai Sindacati provinciali dei coltivatori diretti di Torino, Aosta, Asti, Alessandria, Genova, Imperia, Savona e Cuneo, al quale hanno preso pure parte i direttori delle Unioni di Cuneo, Torino, Alessandria e Asti. Durante la riunione, alla quale erano presenti il dott. Ferrari, capo dell'Ufficio interprovinciale di coordinamento di Torino, assistito dal direttore di Unione Pier Giustino Uva, addetto all'Ufficio stesso per i coltivatori diretti, è stata esaminata la situazione delle singole Provincie con riferimento specifico all'organizzazione dei coltivatori diretti.

Il dott. Castellani, a nome dell'Unione di Torino, salutò i convenuti. A lui rispose il dott. Ferrari, che, quindi, chiarì la funzione dell'Ufficio interprovinciale di coordinamento poi il camerata Uva svolse l'importante ordine del giorno.

Alla discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti prospettando questioni di ordine generale e particolare; riservato, quindi, consigli e direttive dal dott. Ferrari e dal camerata Uva.

I convenuti hanno desiderato che venissero trasmessi telegrammi di saluti all'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista Agricoltori, e all'on. Lupi, commissario ministeriale della Federazione nazionale fascista Coltivatori diretti.

LA FRATTURA DELLA MANCIOLA ha riportato la sedicenne Maria Bianco, residente a Fiocardo, la quale, sbucando da una strada laterale in quella principale di detto paese e andata ad urtare contro l'autocarro 36521-TO, guidato da tale Alfredo Sola. All'Ospedale Mauriziano il dott. Bruno ha curato la Bianco e l'ha giudicata guaribile in un mese.

UN FORTUITO RUZZOLONE ha fatto pure nella strada di San Mauro il ciclista Gino Sapino di Lorenzo, di 47 anni, abitante in via Cesana 203. All'Ospedale San Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata.

INVESTITO DA UN CICLISTA il ragazzo Giulio Pogolari di Guido, abitante in corso Orbassano 208, ha riportato ferite lacero-contuse alle gambe, per le quali all'Ospedale Martini era giudicato guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Barbanti). - Ore 21,15: «Come prima, meglio di prima», di L. Pirandello (serata d'onore Paola Barbanti).

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 16 alle 19, e lunedì mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

MICHALOTTI: Ore 21: Riviste Imperiali

MOTONAVE «VITT.»: 17-18,30 e 21,30.

PAGODA ROSSI: Ore 16 e 21: Danze.

CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.

MAFFEI: Troupe Nicosia-Filippi.

Spettacoli cinematografici

CHERI: Il tempio del Dolì. Lamar.

AMBROSIO: Occhi dell'anima e Vi ridono in! (Buster Keaton). L. 2 - 3 - 4.

VITTORIA: All'uscita non Greta Garbo. Grande Spettacolo di Arte Varia.

STATUTO: «Vini d'arte». M. Landi.

IDEAL: «Maugrin» e Film.

ALFIERI: «Amante sconosciuta». Powell.

NAZIONALE: Quando saremo nati.

BALBO: Varietà e Varietà. L. 1-2-4.

MAFFEI: «Notte d'amore» e Varietà.

SPLENDOR: Pista al 100%. J. Harlow.

MASSIMO: Ultima carta. Stanwyck.

SAVOIA: Bimbo rapito e Mannequins.

ITALIA: Marcia Balucci, Camilla Horn.

TORINESE: Pescatrici. Juan Petrovich.

REX: Edizione straordinaria. L. 3-4-5.

I divertimenti

MACARIO
e la sua primaria Compagnia
al CINEMA VARIETA' REAL
con la rivista, 1 atto e 2 quadri
ANGELI SENZA PARA... PIOGGIA
Schermo: *Pietra lunare* (giallo).

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
quattro eccezionali debutti:
«Hollywood Four»
«Mercedes e Willy»
«Mati Bros»
«Rainbow's Girls»
Schermo: *Il bacio* (G. Garbo).

Esaurittissimo il NAZIONALE per l'originalissimo film
Quando eravamo muti. Tutte le dive e i divi del passato. Replica.

CINE REX
Edizione straordinaria
Oggi prime visioni. L. 3; L. 4; L. 5.

Al CINE CORSO
Amore in gabbia con Anny Ondra.
Prezzi estivi: L. 2 - L. 3 - L. 4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Ieri chiudeva cristianamente la sua esistenza completamente dedicata agli affetti famigliari

VERCELLI ERNESTA
nata PACOTTO

Straziati danno il triste annunzio il marito **Amedeo**, i figli: **Annamaria** e Ing. **Luigi**, la mamma, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16,30, partendo da via Saint Bon 69 (Stazione Dora).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La Ditta **Vercelli Amedeo** «Lavorazione Alluminio», partecipa la dolorosa perdita della Signora

VERCELLI ERNESTA
nata PACOTTO

moglie del suo Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Ieri, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

MACCHETTA MARIANNA
Ved. CARGNINO

Ne danno il triste annunzio: i figli **Giuseppe, Michele** con la moglie **Borletti Adele** e piccola **Giuseppina.** I funerali avranno luogo martedì 25 corrente, alle ore 8, partendo da Via Giulio N. 14. La cara Salma verrà trasportata a Viù. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 23 Giugno 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-618

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'ennesimo vascello fantasma

— Ancora un vascello fantasma? — disse Darly deponendo sulla tavola il giornale che annunziava la comparsa periodica di un bastimento errante a nord delle coste della California, nelle notti di luna.

— Io ne ho visto effettivamente uno. Ma ormai son passati più di venti anni.

Darly cominciò a narrare, dopo aver caricata la pipa, fra l'attenzione generale.

— Ero capitato sulle coste impervie dell'Irlanda meridionale per compiere alcune esperienze scientifiche. Percorrevo quel terreno scosceso e desolato equipaggiato con un sacco da turista; dormivo nelle locande e viaggiavo facendomi dirigere dal tracciato delle strade, percorrendole la gran parte a piedi o servendomi di preistoriche diligenze. Io ero accompagnato da un giovane ingegnere che in seguito emigrò in America. Era un allegro compagno, aveva una vera passione per il suo mestiere ed era dotato di un autentico talento scientifico.

« Una sera raggiungemmo Blackwing. Era un borgo di una trentina di case inerpicato sul culmine delle rocce, e sito a metà distanza fra Kaven Point e Carracle: il luogo più selvaggio e desolato che si possa immaginare. La costa era costituita da alte scogliere a strapiombo. Spingendo lo sguardo oltre la linea della spiaggia si scorgeva la landa ricoperta di erba selvatica e di sterpi.

« S'era già fatto tardi e l'ultima luce del giorno stava per scomparire quando bussammo alla porta di una capanna situata all'imbocco del villaggio. La porta si aprì immediatamente. Sul focolare crepitava un ceppo che mandava delle fiamme azzurre e rossastre. Al lume di quella luce incerta si intravvedevano un uomo di età avanzata che non doveva essersi accorto di noi e continuava tranquillamente a fumare la pipa, e una donna di età e di aspetto indefinibili che ci accolse. Appena entrati ci affrettammo a chiedere informazioni sull'albergo del luogo. L'oscurità era già avanzata e a noi impratici di quei posti la ricerca riusciva difficile. Ma la donna ci disse che Blackwine non possedeva alberghi e che noi avremmo dovuto raggiungere, avventurandoci alla traversata della landa, Castleberg per trovare un letto e una stanza.

« — Non avete da venderci qualcosa da mangiare? — chiese il mio compagno al par di me tormentato dalla fame.

« — Mi dispiace — rispose la donna — non abbiamo provviste. Ma se volete adattarvi a dividere la nostra povera cena...

« Qualche minuto dopo eravamo seduti intorno ad una vasta tavola di legno. Una lampada ad olio a due becchi, accesa per l'occasione, illuminava la stanza. L'ospite ci serviva una spessa pietanza irlandese che friggeva nella padella. E aveva prelevato per noi dalla sua razione un pezzo di biscotto d'un colore bianchiccio. Ci aveva anche versato una tazza di sidro. E adesso raccontava la sua storia.

« Il vecchio era sordo: suo nonno, che viveva a suo carico, ma si occupava del pezzo di terra coltivabile che si stendeva dietro la casa. Lei badava alla vacca ed alla capra che fornivano la gran parte del nutrimento a quella famigliola. Da quasi sette anni la donna era vedova, poichè Gregory, il marito, una notte di tempesta, era perito in mare.

« — Non potreste risposarvi? — azzardai io.

« Il suo viso pallido fu percorso da un istantaneo e labile rossore.

« — Mio Dio! Non portatemi disgrazia! Quando Gregory passerà...

« Avevo capito male: Gregory, suo marito, non era naufragato?

« — Sì — disse lei. — Ma ritorna nelle notti di plenilunio.

« — Ritorna?

« — Sul suo vascello.

« Io ed il mio amico ci scambiammo un rapido sguardo di intesa.

« — Dev'essere un po' matta — mormorò lui, impercettibilmente, parlando a bassa voce.

« — Io matta? — disse la donna, saltando in piedi colma di collera. — Vi dico che egli ritorna ad ogni luna sul suo vascello. E lo vedrete dietro le rocce nere passar senza tregua davanti alla casa. Tutti lo sanno nel villaggio. E sanno anche che l'indomani non ci sono pesci in fondo alle reti.

« Il mio compagno s'era alzato a sua volta e s'era avvicinato alla donna, le parlava in tono conciliante.

« — Stiamo per lasciarvi — aggiunsi io a disagio. — Sarà per voi già l'ora d'andare a letto.

« — No — rispose la donna. — Questa notte non è fatta per dormire. Il cielo è sgombro di nuvole e la luna non tarderà ad apparire. Allora vedrete... Restate — insistè lei — E poi dove passereste la notte? Io non ho letti da offrirvi, ma potrete fumare accanto al fuoco.

« — Restiamo — dissi al mio compagno.

« La lucerna s'era spenta. Solo gli ultimi sobbalzi della fiamma del focolare ci avvolgevano in una zona alterna d'ombre e di chiarezze.

« Il mio compagno ed io ci eravamo avvicinati alla finestra. La luna spiccava rotonda appesa ad un cielo trasparente, e versava sulla desolazione della landa i suoi raggi d'argento. Stavamo ammirando l'incanto di quel paesaggio lunare quando la donna, ch'era rimasta sempre immobile sul suo sgabello, credendo senza dubbio che noi cercassimo di vedere il vascello fantasma, esclamò:

« — E' ancor presto. Non passerà che fra due ore.

« — Eccolo!

La donna stava in piedi accanto alla finestra col dito teso verso la punta dell'isola, il corpo irrigidito, il viso d'un'impassibilità di marmo.

« — Sarà... Ma non si vede niente la mia povera donna. La notte è troppo nera — diceva il mio compagno.

« — Come messa in scena non c'è male — mormorai e mi avvicinai alla finestra.

« Sull'acqua a duecento metri dal nostro osservatorio uno strano vascello passava, inalberando delle vele quadrangolari. Un vascello su cui non si distingueva nessun pilota.

« Il mio compagno aveva come me assistito a quello spettacolo. Incredulo si strofinava gli occhi ed imprecava. « Eppure siamo svegli ». Il vascello scomparve.

« — Adesso, vedrete che ritorna — disse la donna.

« — Virerà al largo senza dubbio — azzardai io.

« — No. Ritorna sempre dallo stesso lato, parecchie volte di seguito.

« Otto volte il vascello fantasma passò davanti ai nostri occhi meravigliati. Passava da est ad ovest. Ad ogni passaggio la donna si irrigidiva alla finestra, lo sguardo fisso, il dito teso. Quell'atmosfera da tregenda ci diveniva alla fine insopportabile. Ammettevamo che la mente semplice della nostra donna subisse quella visione passivamente senza reagire. Ma a noi sembrava di essere testimoni di un fatto che aveva del soprannaturale.

« — Si può misurare la distanza esatta di quel vascello? — dissi al mio compagno tanto per rompere il silenzio di quegli istanti angosciosi.

« Egli stava per fare i suoi calcoli, quando l'imbarcazione ad un tratto scomparì.

« — Per questa notte è finita — fece la donna, senza sembrare per altro stupita. — Che Dio accolga la sua anima.

« E fece il segno della croce.

« Tacevamo. La stanza fu invasa da un altro tono di luce. Una chiarità grigiastra e sporca annunziava l'alba che nasceva a rilento dalla bruma.

« I giorni successivi fummo presi dalle nostre ricerche scientifiche e non avemmo occasione di riparlare di quell'apparizione che ci aveva tutta una notte impensieriti. Parecchi punti, c'era da confessarselo, restavano oscuri. Tuttavia stavo per dimenticare definitivamente quell'avventura quando qualche mese dopo il caso mi fece gettare gli occhi su un numero dell'« Informatore di Wexford ». Lessi la notizia seguente che mi fece trasecolare. L'ho conservata da allora gelosamente nel portafogli. Permettete che ve la legga:

« *Kaven Point.* — I doganieri del distretto di Window hanno individuata dopo lunghi appostamenti e catturata la notte scorsa, davanti al villaggio di Blackwine, una imbarcazione condotta da un certo Kingstone, vecchio marinaio attualmente senza mestiere definito. Egli toglieva clandestinamente le reti posate la sera prima dai pescatori intorno alle isole di Lucifer Bank. Il pesce era venduto fraudolentemente a Kaven Point ».

Salg.

SUI CAMPI DELLO SPORT

Gioie, dolori, passione di "tifosi,,

La folla sportiva è paradossale: tutto in lei è paradossale; ciò è misterioso, segreto, versatile come il cuore di una donna. Che si lasci trascinare, che sia brutale, ingiusta, partigiana, è vero; ma è anche vero che essa è chiaroveggente, sensata, umana, equa e imparziale.

Ciò che la distingue nettamente dalle altre, io credo che sia quel certo suo aspetto pittoresco e il suo spirito d'abnegazione, che è reale. Essa è spontanea, vibrante, naturale e sa acconsentire a all'attesa prolungata, allo sconforto, per soddisfare la sua passione di applaudire un magnifico sforzo, di incoraggiare un campione favorito o di fischiare e di molestare un arbitro che prenda la proprie decisioni contro il suo desiderio.

Il suo entusiasmo è certo difficilmente comprensibile per il profano che non ammetterà, senza sorridere, che 50.000 persone, per esempio, facciano la coda, onde poter entrare in uno stadio e restarvi pigiati, con qualsiasi tempo, durante un'ora e mezza, per vedere ventidue atleti disputarsi un pallone o cercare di mandarlo fra due pali!

Meglio ancora, talvolta, migliaia di spettatori si portano per assistere a un tentativo di record di un celebre corridore; vale a dire per vederlo correre un po' più di tre minuti. Essi non vanno allo stadio che per lui e per quei tre minuti di corsa, durante i quali ritrovano tutto il loro magnifico dinamismo, tutto il loro fuoco, tutta il loro amore per il campione. Dopo di che se ne ritornano come sono andati, felici e soddisfatti.

***

Questo il profano, evidentemente, non la comprende; ma il giorno in cui egli pure, contrarrà il microbo del tifo sportivo, allora..

Quel giorno, lo vedrete: divorare il pranzo in cinque minuti, fare una scenata a sua moglie, saltare in un tram o in un tassì che lo condurrà direttamente allo Stadio Mussolini o al Motovelodromo, fare per un'ora la coda allo sportello dei biglietti, sistemarsi sui gradini dei « popolari », sfidare il sole o la pioggia, e seguire le vicende degli atleti con un entusiasmo che gli potrà fruttare, forse, un dolore di petto o un abbassamento di voce o magari uno scambio di pugni con qualche vicino di parere contrario al suo...

Quel giorno egli rientrerà a casa stanco morto, perchè la sua fatica sarà stata per lo meno uguale a quella degli atleti che ha visto alla prova. Vi sono d'altronde delle emozioni che vi esteniano veramente a coltello, mentre quelli che egli applaude, si tuffano e lottano nell'elemento liquido e fresco!

Quale piacere può provare peraltro, nel farsi arrostire così bonariamente? Questo vi farà notare il profano. Voi tenterete di spiegargli la cosa, ma egli vi risponderà che si tratta quasi di una forma di sadismo. Forse sarete tentato di dargli ragione rincarando ad assistere a un riunione di pugilato, perchè lì, al Teatro Vittorio, ammettiamo, in una atmosfera dove si condensa il fumo dei pesanti « toscani » e delle continua di sigarette, troverete una folla quasi isterica: sentirete il tifoso della galleria reclamare ferocemente il k.o. e vedrete le donne più gracilose accompagnare i colpi più duri con le loro fragili mani richiuse sulle unghie rosate.

A Parigi o a New York, questa stessa folla si ritrova nello stesso quadro, ma in altre circostanze: alla « Sei giorni ». Essa è egualmente suddivisa e disparata, ma, essendo più umana, è più simpatica e meno crudele. Quei tifosi si divertono come dei monelli, e le signore pettegolano fra di loro invece di diventar nervose, come avviene in una riunione di pugilato, quando vedono colare il sangue da una sopracciglia spaccata. Tutto ciò dura sei notti di seguito! Sei notti durante le quali operai e impiegati in massima parte, consentono a non chiudere occhio per vedere alcuni uomini girare in fila al suono di un altoparlante!

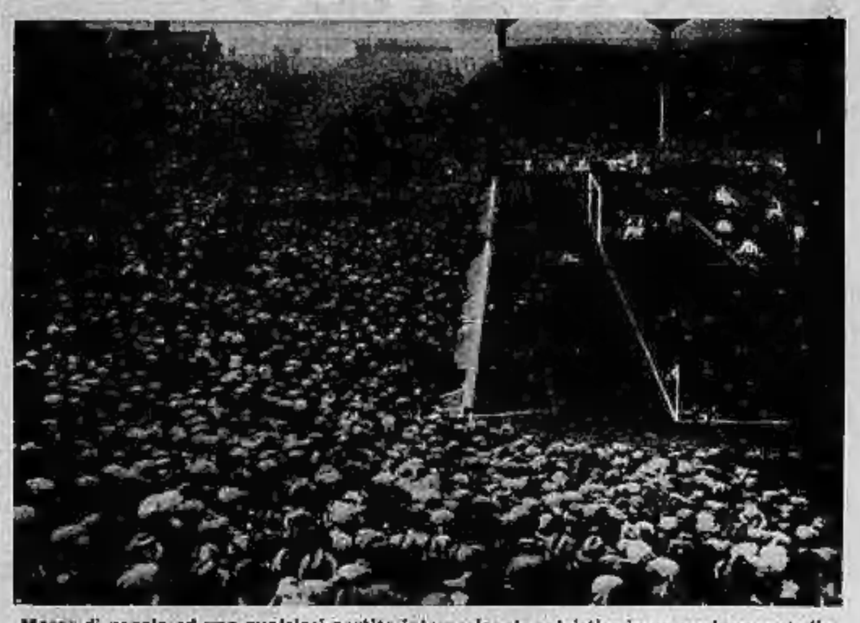
***

« Io preferisco la pesca » ci dirà il profano. Ma il tifoso gli riderà sul viso, come per fargli capire che non conoscerà e non conoscerà mai la stupenda bellezza di uno stadio in delirio nella sola solitudine o sotto una pioggia diluviana. Andate a mettervi d'accordo!

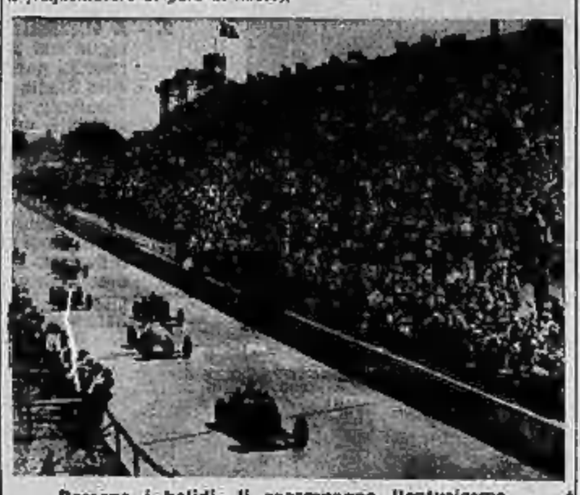
Del resto, l'uno e l'altro, ciascuno a suo modo, comprendono e praticano lo sport!

a. b. c.

Il capo della squadra tennistica francese asciuga il sudore al giocatore Boussus durante una sosta del « match » con Crawford. E i diecimila spettatori che fanno?



Marea di popolo ad una qualsiasi partita internazionale calcistica in un qualunque stadio



Passano i bolidi, li accompagna l'entusiasmo di migliaia di spettatori.

Lungo i margini delle strade si addensa la folla dei « tifosi » durante una appassionante corsa ciclistica.

Ritorna a Torino la Juventus, ancora una volta campione d'Italia. Ecco un aspetto delle adiacenze di Porta Nuova, inondate, per l'occasione, da una strabocchevole folla di tifosi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	13	10

IL SOLE sorge domani alle 4,43; tramonta alle 20,19. La LUNA sorge alle 0,36; tramonta alle 15,5. Temperatura del 24 di 50 anni fa: minima + 14°1'; massima + 26°6'.

CONVOCAZIONI. — Domani ore 20,45, in piazza Carlo Alberto: consegna della Fiamma di Combattimento alla Comp. Universitaria e delle Drappelle alla Batteria DICAT in partenza per l'Africa Orientale. - Mercoledì 26 grande festa di beneficenza nei locali sfriadani del Circolo degli Artisti.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Massimo, vescovo di Torino, S. Lucia v. m., S. Adalberto.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Dalmazzo 7,30 messa e preghiere a S. Antonio Zaccaria. - San Massimo: festa titolare: ore 7 messa con Com. Generale e benedizione; ore 9, messa solenne; 20,30: concerto, discorso e benedic. pontificale.

FIERE DI DOMANI. — Mondovì Piazza, Ovada, Frasso, Roccaverano Sassello, Sale Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 22 corr. - Ruota di Bari: 38 da 66 settimane, 72 da 63, 30 da 52, 82 da 48, 41 da 46, 53 da 44, 12 da 42. - Ruota di Firenze: 71 da 109, 58 da 62, 70 da 51, 23 da 48, 51 da 46, 12 da 41. - Ruota di Milano: 20 da 92, 4 da 55, 56 da 53, 54 da 52, 71 da 48, 78 da 42, 59 da 39, 89 da 39; estratto il 76 assente da 59 settimane.

GITE. — 29-30 giugno: Denti d'Ambin, Rocca d'Ambin in Valle di Susa (L'Alpe); 29-30: Monte Rosa, Punta Gnifetti (A.D.A.); 29-30: Ghiacciaio del Ruitor (UGET).

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: concerto di musiche legate a Victor Hugo; 22,10: orchestra da camera. - Roma 20,40: « Scugnizza », operetta di M. Costa.

Copenaghen 21,45: risultati svedesi. - Parigi P. P. 21,10: concerto per mandolino. - Radio Parigi 20: concerto per organo. - Rennes 20,30: canti e arie popolari. - Breslavia 20,10: Il lunedì assurro (varietà e danze). - Lipsia 20,10 « L'arte della fuga » di J. S. Bach. - Lussemburgo 22,5: musica italiana. - Varsavia I 21: musica polacca. - Barcellona 20: concerto corale italiano.

CROCIERA DEI 5 MARI. — Dal 17 al 31 settembre organizzata da « La Stampa-CIT »: sono aperte le iscrizioni.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. lire 2. — Arte Moderna (9-12; 14-17) ingresso lire 2. — Risorgimento (9-12,30; 15,30-16), ingresso lire 2. — Antichità (10-16) ingr. lire 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18. — Universitaria: 9-13; 15-19. — R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-16. — Seminario: 14-18,30. — Guf: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

Imprevisti biografici

Voltaire inventore dei carri armati?

Tutti conoscono il Voltaire drammaturgo, storico, filosofo, poeta, polemista, uomo d'affari, diplomatico, ma pochi suppongono un'altra sua qualità fra quelle che dotarono quel fertilissimo ingegno: egli si applicò allo studio dei piani di difesa nazionale durante la guerra dei sette anni e inventò una macchina bellica che preconizzava di eccezionale efficacia offensiva.

Il Voltaire cercava in questo modo di contribuire alla vittoria dei suoi infliggendo al re di Prussia, le cui sorti sembravano già compromesse a causa della vastità della coalizione che gli muoveva contro, una sconfitta tremenda e definitiva. L'autore di *Candido*, sebbene si dichiari uno scrittore innocuo, ritiene di aver trovato l'ordigno sensazionale. Nel 1756 scrive al duca di Richelieu, allora in tutto il fulgore della vittoria riportata a Port-Mahon: « Si vuole che il re di Prussia imiti le picche delle falangi macedoni alla sua cavalleria. Non me n'intendo troppo; ma credo che ci sia una arma ancora terribile e sicura. Ho rivelato il mio segreto ad un ufficiale... Egli ha preso la cosa molto sul serio, mi ha chiesto un modello dell'ordigno e lo ha portato a d'Argenson. Lo si eseguirà per ora in piccolo. E lo faranno vedere al re. Se riesce sarà da ridere che proprio io sia l'autore di questa macchina offensiva ».

VOLTAIRE
in un disegno di Hubert.

Più tardi, nel luglio 1757, Voltaire scrive ancora a Richelieu: « Se desiderate avere il modello fate chiamare Florian o Montigny. Tutti e due hanno lavorato a costruirlo. La macchina adesso è pronta. Ma bisogna vederla per farsene un'idea chiara ». E in seguito insiste sulla necessità di scagliare contro Federico squadre di carri leggeri per sfondare il fronte. « Florian che ha costruito la mia macchina crede che, con seicento uomini e seicento cavalli, si distruggerebbe in pianura un esercito di diecimila uomini... So bene che non tocca a me occuparmi del modo più sbrigativo per uccidere gli uomini, ma, dopo tutto, se un frate con un po' di zolfo, di carbone e di nitro è riuscito a mutare l'arte della guerra, non potrei io rendere la incognita qualche piccolo servigio? ». E rivolto all'ingegnere Florian: « Mio caro sovrintendente, ho dimenticato di dirvi che una piccola canna sul carro contenente una mezza dozzina di doppie granate sarebbe un ornamento molto adatto. Mi vergogno, io pacifico scrittorello, di pensare a macchine sterminatrici, ma si tratta di difendere la brava gente contro i malvagi che tirano troppo bene. E purtroppo si vedrà che non vi sono altri mezzi ».

Ma per adottare quella invenzione bisognava vincere la inerzia della burocrazia dichiaratamente misoneista. Non pare che l'invenzione di Voltaire avesse fatto grande impressione sulle autorità di allora: negli archivi di guerra non si ritrovò nulla che si riferisse ai carri di Ciro (così si chiamavano quei carri armati) e bisogna ritenere che nè d'Argenson nè Choiseul si dedicarono allo studio di quel progetto offensivo.

Voltaire ripose perciò la sua invenzione nel cassetto e non ci pensò più. Ma quando scoppiò la guerra fra Caterina II e i Turchi, il poeta che è un ammiratore entusiasta della semiramide del Nord, non fa che augurarsi la disfatta dei Turchi, e per affrettarla offre alla sovrana l'invenzione dei carri assiri, respinta dalla sua ingrata patria.

« Ho ricevuto — la scrive il 27 maggio 1769 — l'ufficiale che propose i carri di guerra nel 1756. Il conte d'Argenson ne fece fare un esperimento. Ma siccome questa invenzione poteva soltanto servire in vaste pianure, non se ne fece nulla... Tuttavia io sostengo sempre che una mezza dozzina di questi carri che precedano un corpo di cavalleria o di fanteria potrebbero sgominare i soldati di Mustafà, a meno che essi non abbiano cavalli di Frisia, cosa che io non so perchè non sono del mestiere ».

Caterina II di Russia, che poi doveva trionfare dell'Impero ottomano, risponde a Voltaire, gli scrive spesso ma fino al 1770 non fa allusione a quei carri di Ciro che secondo l'opinione del poeta avrebbero fatto arrendere i soldati di Mustafà. Alle nuove insistenze di Voltaire l'imperatrice si decide a prendere sul serio la cosa e risponde in data del 20 maggio: « Ho subito ordinato la costruzione di due carri secondo il disegno e la descrizione che avete avuto la cortesia di mandarmi, e di cui vi sono grata. Farò la prova di quegli ordigni in mia presenza ».

E più tardi aggiunge: « I nostri tecnici militari convengono che i carri sarebbero di buon impiego contro truppe compatte, ma i turchi nella campagna ultima combattevano in ordine sparso. Solo i giannizzeri scagliavano luoghi coperti per attaccare le truppe. E in questo caso sono sufficienti i cannoni ». Il 23 maggio, Caterina gli indirizza una nuova lettera piena del racconto delle sue vittorie: presa di Sparta, assedio della città di Morea, ecc., ma non un cenno sui carri. Voltaire non si ritiene pago e di nuovo propone la sua invenzione: « E' difficile che in una battaglia tutti i corpi turchi attacchino disordinatamente, sparsi verso il fianco del vasto esercito. Ma se è così, è certo che non avrete bisogno dei carri di Ciro ».

I bollettini che annunziano i trionfi dell'Imperatrice della Russia si susseguono e a Voltaire non rimane che rassegnarsi. « Vedo — egli le scrive il 14 settembre — che i carri di Ciro sono inutili alle vostre truppe vittoriose ».

Così, nonostante la buona volontà di Caterina II, l'invenzione di Voltaire non fu presa sul serio alla Corte di Pietroburgo, come non era stata presa sul serio a quella di Versailles. E per il patriarca di Ferney dev'essere stato un gran disappunto il non aver potuto aggiungere agli altri suoi titoli di gloria dei concreti meriti bellici e militari.

***

Lunedì 24 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 150 -- TORINO --

Il fotografo ha visto...

1. - S. A. R. il Principe di Piemonte a Mirafiori, saluta la folla che gli rende omaggio.
2. - A Mirafiori: Una graziosa spettatrice segue con ansia una fase delle interessanti gare.
3. - Allo Stadio Mussolini: Il Principe di Piemonte, circondato dalle maggiori Autorità cittadine, alla partita di calcio Juventus-Viktoria Pilsen.
4. - Il Ministro delle Finanze, S. E. Paolo Thaon di Revel, visita la Mostra delle Invenzioni.
5. - 6. - L'inaugurazione della bandiera dei Marinai in congedo di Cuneo: S. E. il Prefetto Mariani e le Autorità cittadine assistono alla sfilata e alle esercitazioni dei Marinarotti torinesi che hanno partecipato alla cerimonia.

(Foto GHERLONE).

LA VITA TEATRALE

Stasera all'Alfieri

"Come prima, meglio di prima,, in onore di Paola Borboni

Stasera si ha all'Alfieri l'ultima recita della Compagnia Borboni con l'annunciata rappresentazione di *Come prima, meglio di prima*, commedia di Luigi Pirandello, che da diverso tempo non si rappresentava a Torino. La recita di questa sera è data anche in onore della prima attrice Paola Borboni.

Il lavoro che Paola Borboni ha scelto per la sua serata d'onore è uno dei meno conosciuti di Luigi Pirandello: tutti conoscono i «Sei personaggi...», molti hanno di «Enrico IV» ma questa commedia da parecchi e parecchi anni non compare alla ribalta, non solo a Torino, ma neppur fuori. Ne ricordiamo appena una interpretazione di Maria Adba quando questa era il perno della Compagnia pirandelliana che avrebbe voluto essere stabile...

Luigi Pirandello

Paola Borboni sarà Fulvia, la donna misteriosa dall'oscuro fascino che sembra evocata dalle tenebre della morte e smarrita nel volto freddo impassibile che nulla rammenta di tutta una vita.

Anche la vita di questa donna pirandelliana è terribile e, nella sua terribilità, grottesca: poichè anch'essa è una vittima della torbida e lucida paranoia d'un immane nulla tutto intorno all'uomo, centro e insieme circolo estremo di un universo di un raggio infinito, vittima della sostituzione di un «così è, se vi pare» all'apprendimento ed all'accettazione virile d'una costruzione di leggi. Vedremo Paola Borboni affrontare la strana psiche di questa Fulvia travagliata e tormentosa.

Pirandello dovrebbe tra poco dare alla luce un nuovo romanzo, di cui parecchi anni or sono aveva accennato fugacemente all'interiore elaborazione che stava maturando: il romanzo in cui pone in essere un nuovo Adamo, a ricominciare, dopo la distruzione del mondo, un'altra seconda umanità, guardata fra un milione di anni.

La vicenda dovrebbe appunto cominciare fra un milione di anni: a tale epoca, lo spirito di Pirandello che dopo morto vaga per le plaghe dell'infinito negli spazi eterei, si ricorda che un tempo esisteva un punto dell'universo chiamato Terra: a che punto sarà l'umanità che egli, morendo un milione d'anni fa, vi ha lasciato?

Ecco che cosa è accaduto in questo frattempo: nel moto di rivoluzione della Terra, c'è stato un attimo di arresto e tutta l'umanità è andata allora distrutta. Però, per un curioso caso, è rimasta viva, unica superstite di tutta l'umanità, una coppia di giovani: lui è un anglosassone, lei è una spagnuola.

Le due creature sopravvissute portano con sè, nelle loro anime rinchiuse, tutti i millenni della civiltà e debbono ricominciare la storia secondo le sue prime necessità bestiali. Naturalmente, si amano, ed hanno dei figli, maschi e femmine: da questi, benchè siano fratelli e sorelle, dovranno nascere altri figli e l'umanità deve continuare ad esistere. Ora, come saranno questi figli, nati così bestialmente, quali istinti, quali virtù, quali vizi avranno?

E' una azzardata e terribile fantasia cosmica, per constatare ancora una volta che la vita, perpetuo disfacimento e ricominciamento di se stessa, è bestiale, dolorosa, atroce nell'origine e nello svolgimento?

Questa la tesi, che offre agli impeti frenetici della fantasia delle possibilità grandiose, che possono portare alle creazioni del sublime o sprofondare nel grottesco e nel ridicolo. Tesi nella quale si potrà vedere, forse quel nuovo avviamento filosofico che taluno volle prevedere o presentire in Pirandello, con un indice del tutto spostato in confronto dell'antica filosofia nullista ch'egli ha condensato nelle sue commedie e tesi anche le più recenti.

Paola Borboni intanto affronta Pirandello per dare un altro aspetto delle sue possibilità artistiche, in un campo tanto diverso da quello ora momentaneamente battuto con successo.

L. M.

MICHELOTTI

Stasera debutta la Compagnia di riviste «Imperial»

Come abbiamo più volte annunciato, stasera, al Teatro Estivo del Parco Michelotti, debutta la primaria Compagnia di riviste e commedie musicali «Imperial», diretta da Luigi Parravicini e composta da un numeroso e affiatato complesso artistico. Il debutto avviene con la nuova rivista di Ripp e Lupac, *Il pelo dipinto*, che la Compagnia ha allestito con molta cura e con ricchezza di mezzi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio giornalino di Spiritello — 17,5: Musica da ballo: Jazz Victoria — 17,30-19,10: Com. uff. presagi - Not. agricole — 18,35: Not. esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Comm. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. in lingua estera — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto di musiche ispirate a Victor Hugo in occasione del cinquantenario della morte del Poeta); direttore d'orchestra M. Ugo Tansini - Nell'intervallo: F. Neri: «Victor Hugo», conversazione - Dopo il concerto: D. Bonardi: «Spiritualità degli animali» — 22,10: Orchestra da camera dell'Istituto F. di Cultura di Genova, diretta dal M. M. Barbieri (solista L. Ericsolo).

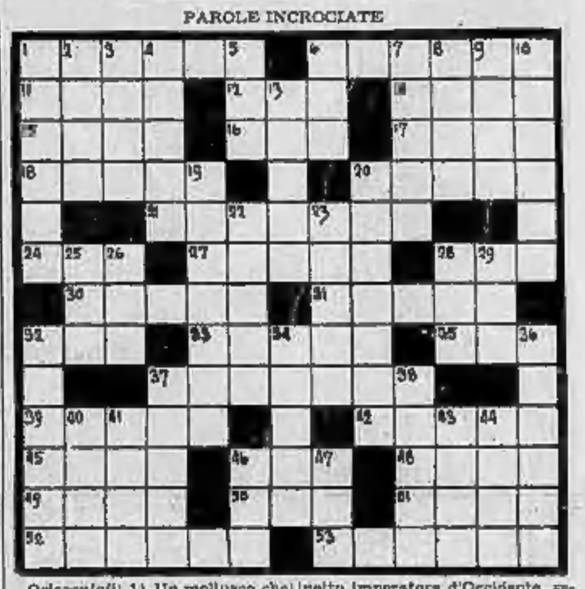
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Scugnizza», operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M. R. Jovi - Nagli intervalli: F. Mirelli: «L'amore non ha età» - G. Brignola (colonna): «I naprieri di Sofia» - Dopo l'operetta: giornale radio.

Palermo. Ore 20,45: musica da camera — **Vienna.** Ore 20: concerto orchestrale

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Un mollusco che si difende gettando fuori un liquido nerastro; 6) Di forni atti per la fusione di metalli; 11) Una febbre passeggera che comincia con un fremito e finisce con uno sbadiglio (A. Basta); 12) Ente supremo presso i Cinesi; 14) Feticcio (apoc.); 15) Viaggio per diporto; 16) Avverbio di luogo; 17) Sono due in un fiume; 18) Schiamazzi; 20) Vecchie misure di capacità specialmente usate per i cereali; 21) Il maggior fiume dell'Asia anteriore; 24) Tre quarti di otto; 27) Titolo a monaca; 28) Articolo; 30) Fracasso; 31) Il bellissimo giovane amato da Afrodite ed ucciso da un cinghiale; 32) Possessivo; 33) Moglie di Anfione imperatrice dal dolore; 35) Governa il mondo; 37) Se è una rosa...; 39) Protagonista del «Promessi sposi»; 42) Dal succo di queste albero del Canadà si ricava uno zucchero; 45) Il nuovo nome della Persia; 46) L'industriosissima; 48) Il verbo che indica possesso; 49) Fu moneta siciliana del valore di circa 40 cent.; 50) Voce di un verbo di moto; 51) Il primo motore della nave; 52) Il palazzo dove risiede il Presidente della Repubblica francese; 53) Ricavato dai denti di certi mammiferi.

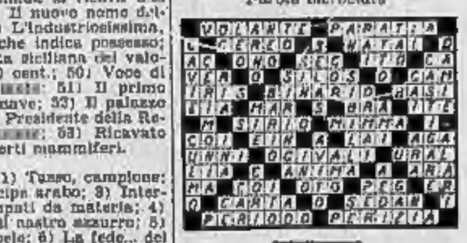
Verticali: 1) Tasso, campione; 2) Capo principe arabo; 3) Interstizi non occupati da materia; 4) Lo distingue il nastro azzurro; 5) Amato da Cibele; 6) La fede... del francese; 7) Due gatti della Barberia; 8) Vuole il male; 9) Danno le more; 10) Nome femminile; 13) Parco nel... donare; 19) In poesia l'Italia; 20) Bilancia ad un solo braccio; 22) Nome maschile; 23) Popolo di origine semitica dell'Asia o dell'Africa; 25) Professo che vale tre; 26) Possessivo; 28) Articolo; 29) Apocope di un colore che è l'assenza... di ogni colore; 32) E' un soldato; 34) Famoso santuario presso Biella; 36) Un uccello imperatore d'Occidente, secondo figlio di Teodosio I; 37) La fine... dei Romani; 38) Parassita di animali e vegetali; 40) Fiume della Russia; 41) I genitori; 43) Sempre... inglese; 44) Vedi N. 51 orizzontale; 46) Progenitore; 47) Saluto.

MONOVERBO A FRASE
(3-11) di *Paganel*
SBORNIA

MONOVERBO
(5-12) di *Pi Greco*
CONTRIBUMENTE

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate



Quesito

104 × 9 = 936
81 : 9 = 9
15 + 25 = 40
12 — 8 = 4

936 51 992

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (9

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Ciò nonostante era pallido! Mi disse, con voce che riconobbi appena:

— Eccovi la realtà! Avevo bisogno di parlarne con qualcuno, non foss'altro che per alleggerire la mia coscienza... Questa mattina, prestissimo, ho scorto una fumata al disopra della jungla... Devo dirvi che io voglio sempre rendermi conto di persona di tutto ciò che accade nei dintorni della piantagione. Voi lo avete visto, gli indigeni sono docili. La maggior parte sono pecorelle del curato o del pastore. Perchè noi abbiamo qui un prete cattolico ed un pastore inglese... Ma le vecchie superstizioni vivono sempre tra loro... E basta uno stregone, per provocare ancora qualche catastrofe... Il Canuco, contrariamente a ciò che si potrebbe credere, ha paura della jungla. Quando i bianchi sono arrivati in Oceania, hanno trovato indigeni su tutte le coste, ma raramente nell'interno delle terre, ch'essi credevano riservate ai diavoli... Bisognava, dunque, che qualche cosa di grave fosse accaduto per provocare quella fumata. Ho preso la mia carabina e sono venuto qui, senza dir niente a nessuno. Cammin facendo, ho incontrato alcuni Canachi, che ritornavano dalla foresta, ma che facevano un gran giro per non essere visti. Ho provato rincorrerne uno. E' dileguato via a tutta velocità, senza nemmeno voltarsi. Finalmente, sono arrivato qui... Per voi, questo fuoco, questi resti umani non hanno significato. Vi svelerò, dunque il linguaggio delle cose. Questa notte, proprio qui, un certo numero d'indigeni ha acceso un fuoco ed ha bruciato vivo uno di loro! Non hanno fatto questo per giuoco, nè per crudeltà e nemmeno per divorare poi il loro compagno. Essi hanno obbedito semplicemente ad una vecchia usanza, che in altri tempi ha dovuto essere dettata dall'esperienza...

La sua voce si abbassò. Si tirò i piccoli baffi rossastri, che avevano qualche filo bianco.

— Quando vedete un rogo di questa specie, ditevi che l'epidemia è prossima ad abbattersi sull'isola... No! Non vi avvicinate... Ho detto l'epidemia... Mi avete giurato di tacere! Si tratta della peste bubbonica...

Confesso che fui istantaneamente percorso da un terribile brivido e che mi sembrò ad un tratto che tutto il corpo mi si raffreddasse.

Le labbra mi tremarono. Guardavo quei resti umani con spavento.

— I Canachi non conoscono il nome della malattia. Ma la tradizione ne ha loro insegnato i terribili effetti... Varie volte, esse infierì sono state devastate al punto da non rimanervi più un solo essere umano... E' perciò che essi si difendono... Lo fanno grossolanamente, da selvaggi che sono. Al minimo sintomo della malattia, obbligano colui che la manifesta a camminare verso la jungla, a salire sul rogo...

— Basta! — urlai convulsamente.

Poi ebbi vergogna di quel grido e chiesi:

— Credete che siamo veramente minacciati anche...

Non osavo pronunciare la spaventosa parola!

Eravamo quarantà bianchi su quell'isola. Quaranta uomini in pieno Oceano, lontani da ogni soccorso!

Mi ricordai delle descrizioni, che avevo sentite...

Monti continuava a tirarsi i baffi.

— Certamente! — brontolò fra i denti. — Il pericolo non è sicuro! Sono passati quasi trent'anni che non vi è stato un caso di peste nell'isola. Non si dovranno essere, dunque, che qualche vecchio fra i Canachi per riconoscere presto o poco i sintomi della malattia. Ora gli indigeni lavorano facilmente di fantasia. Sono capacissimi di aver preso un forunculoso per un pestifero. Peggio ancora! Qualcuno può essersi vendicato così di un nemico, accusandolo falsamente di essere contaminato... Mi capite? Non abbiamo alcun indizio! E non ce ne daranno! Non ci diranno niente! Devono essere già abbastanza spaventati di sapere che io mi sono accorto di qualche cosa. Perchè i Canachi non ignorano, che in caso di malattia contagiosa, i bianchi prendono misure severe. Essi hanno in orrore le medicine e poggio ancora l'isolamento... La situazione è questa! Debbo avvertire i miei compatrioti? Debbo tacere? Se parlo, sarà il panico! Non tutti sono capaci di affrontare simile situazione con freddezza. Sarà la fuga generale con ogni mezzo. Sarà?... Non so quel che sarà! Ma la paura è cattiva consigliera... Ho il diritto, per nulla, forse per una fantasia di Canuco, di scatenare un tal panico? Non è meglio attendere? Senza contare che è possibilissimo si tratti di un caso isolato. Come vedete, le precauzioni antisettiche sono prese.

Disse questo il più gravemente possibile, indicando il mucchio di cenere.

— Venite — aggiunse. — Non vale la pena di rimanere qui...

Cammin facendo, riflettei. E quando uscii dalla jungla, mi sembrò che il paese avesse un altro aspetto.

Mi ero compiaciuto poc'anzi a trovargli un aspetto rassicurante, piacevole quanto quello della buona vecchia campagna italiana o francese.

Ed ecco che mi sentivo ad una incalcolabile distanza dall'Europa! Mi sembrava che ovunque fossero lesi tranelli!

I negri, che lavoravano fra gli alberi di cocco, non erano più per me magnifici ragazzi agili, ma orribili macachi danzanti attorno ad un essere bruciato vivo.

Passai accanto ad un vecchio sdentato e pensai che era forse uno degli stregoni, dei quali il mio compagno mi aveva parlato.

— Il vostro parere? — mi chiese di nuovo.

Da venticinquattr'ore mi si chiedeva un poco troppo il mio parere! Cominciavo ad averne abbastanza.

— Finn adesso non vi è nulla di sicuro, non è vero? — dissi.

— Nulla di tangibile.

— E se vi fosse qualche indizio certo, che cosa si potrebbe fare?

— Nulla, aspettare!

— In tal caso, tanto vale lasciare la gente in pace.

Era anche il suo parere. Ma aveva provato il bisogno di dividere la sua responsabilità con qualcuno.

Era mezzogiorno. Per la strada incontrammo Marbet e Granier, che si dirigevano verso il bungalow, dove prendevano i loro pasti con Monti.

Ci unimmo ad essi ed evitai di guardare Giacomo, per timore di leggere una nuova domanda nei suoi occhi.

Ero di cattivo umore. Quel contatto con la foresta vergine mi aveva sconvolto. E la storia di Monti non era fatta per rinfrancarmi.

Eravamo a duecento metri dal bungalow, quando vedemmo venirci incontro una coppia.

Mi sentii toccare il braccio. Era Giacomo Granier, che mi sussurrò:

— Guardate!

Come se non me lo fossi aspettato! Certamente, erano due innamorati che avanzavano! Tutto ciò che vi è di più innamorato! Innamorati felici, ridenti, ciarlieri...

Non si occupavano di noi! Avevano bisogno di espandere la loro gioia!

Non venivano al nostro incontro per accoglierci, ma per dirci, con le loro pupille brillanti:

— Vedete! Ci amiamo...

Non so perchè, salutai Enrico di Bailles abbastanza freddamente.

Ma subito fui furibondo di vedere Granier, che mi guardava con riconoscenza.

Credevo, dunque, che io avessi fatto a causa di lui?

***

Sarà facile immaginare l'atmosfera di quel pranzo. In tutte le famiglie accade, che i genitori siano talvolta preoccupati. E, naturalmente, è proprio quello il giorno che i ragazzi scelgono, per essere turbolenti.

Fu la stessa cosa, quasi.

(Continua)